

Motomondiale Nel Gran premio di Gran Bretagna, Reggiani in pole nella 250, nella 125 Capirossi e Gianola davanti a tutti. Frattura per Chili Il mercato piloti annuncia diverse sorprese

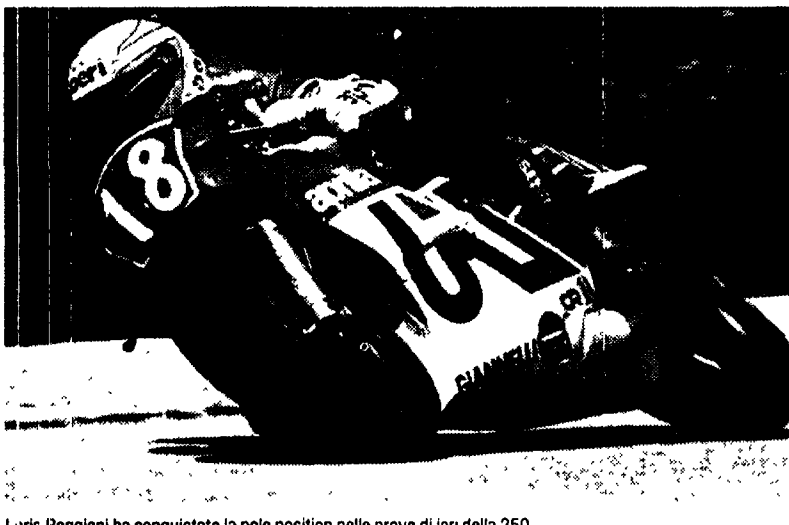
Sinfonia azzurra in casa dei Lord

L'Aprilia in pole position nel Gran Premio di Gran Bretagna della 250 con Loris Reggiani mentre Pierfrancesco Chili cade in prova e si frattura. Aprilia al centro dell'attenzione anche nel mercato piloti dove si annunciano passaggi inattesi e nomi famosi rischiano l'esclusione. Azzurri davanti a tutti nella 125 con il solito Capirossi e il reddivo Gianola. A Kevin Schwantz la pole della 500.

CARLO BRACCINI

■ DONINGTON PARK (Inghilterra). È Noale, in provincia di Venezia, il nuovo centro geografico di tutto il Motomondiale. Da fabbrica artigianale nella campagna veneta a protagonista della 250, l'Aprilia si trova (in qualche caso suo malgrado) ad essere il punto di riferimento di buona parte del mercato piloti per la prossima stagione. La colpa, in primo luogo, è della grande competitività della 250 italiana: il resto lo hanno fatto i giapponesi, e soprattutto la Honda, annunciando una drastica riduzione delle moto ufficiali nel 1992. Così, le Mx 250 di serie A per il 1992 sono solamente due e il tedesco Helmut Bradl e lo spag-

no Carlos Cardus giurano di avere il contratto in tasca. E Luca Cadorala? Se il modenese del Team Rothmans vince il mondiale si guadagna il passaporto per una 500 ufficiale, altrimenti resta nella quarto di litro, e non necessariamente su una Honda visto che ci sono stati contatti sia con l'Aprilia che con la Gilera del ritorno alla velocità: «Se vinco il titolo mi prendo un'anno di ferie», scherza Cadorala, ma il suo futuro è tutt'altro che deciso e non sempre nel motociclismo il pilota più forte è quello che trova. C'è poi l'affaire Capirossi, con il pupillo di Paolo e Francesco Pileri seriamente intenzionato a lasciare la 125 per la 250 ma su-



Loris Reggiani ha conquistato la pole position nelle prove di ieri della 250

Già pronte le World Series di Ecclestone e delle tv

■ DONINGTON PARK (Inghilterra). Quattro uomini seduti senza troppe formalità intorno a un tavolino sotto la tenda del Team Yamaha di Kenny Roberts: il futuro del motociclismo da corsa è probabilmente deciso. Paul Butler e Mick Trimby, rispettivamente numero uno e due dell'ira (l'associazione che raccoglie i team del Motomondiale), Max Mosley, l'avvocato di fiducia di Bernie Ecclestone in Formula Uno e Leo de Graffenried, autorevole responsabile della Marlboro, lo sponsor più ricco e munifico dello sport su due ruote, hanno parlato a lungo, amichevolmente, di come sarà il nuovo Motomondiale. Poco lontano Kenny Roberts, l'ex campione e ora team manager che vede finalmente realizzato il suo sogno di tanti anni fa: le World Series, un campionato autogestito al di fuori del potere e dei pasticcini della Federazione internazionale. Non si è visto, invece, il primatore Bernie Ecclestone né la sua cortigiana per il motociclismo, il rumeno Ion Tinac (già manager del tennista Boris Becker), ma il copione è stata rispettata fino all'ultima battuta: «Sono qui solo per dare un'occhiata», spiega l'avvocato Mosley, «ma nessuno gli crede». Mi hanno chiesto un parere legale e io ho accettato di dirglielo. Tutto qui. La prima impressione? Il motociclismo è uno sport altamente spettacolare e potrebbe diventare molto più famoso e popolare di quanto non sia oggi. Il passaggio di consegne non sarà facile e tantomeno indolore. L'esempio, in una sofferta conferenza stampa, lo ha offerto l'olandese Jo Zegward, presidente della Commissione corse su strada della Fim, andato allo sbaraglio nel vano tentativo di dimostrare un minimo di coerenza nella gestione dei signori di Ginevra.

Nella Coppa America, vinta dall'Argentina, il centravanti brasiliano non ha entusiasmato Ma: Giorgi ne apprezza stile e velocità e giura che con Caniggia formerà una coppia super

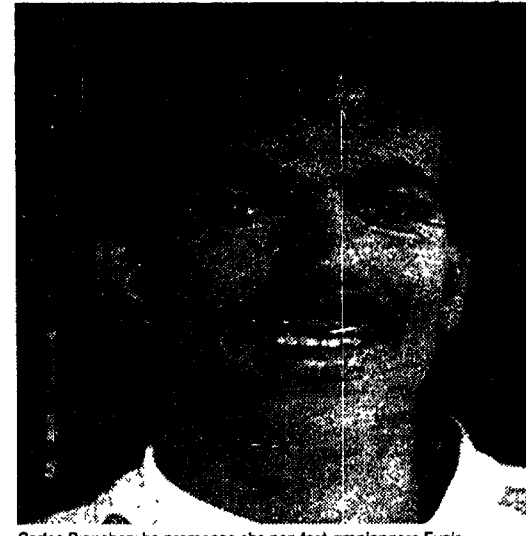
Atalanta, la scommessa su Bianchezi

Nell'Atalanta, impegnata questa sera a Leffe, fa il suo esordio Carlos Bianchezi, nazionale brasiliano. Dimenticati i dispiaceri della Coppa America, promette di non far rimpiangere Evair. «Con Caniggia formeremo una coppia spettacolare». Bruno Giorgi impressionato dalla rapidità del centravanti: «È un fior di giocatore. Con lui avremo un'Atalanta ancora più veloce e imprevedibile».

GIAN FELICE RICEPUTI

liano a Bressanone nel ritiro azzurro sia avvenuto qualche giorno fa piuttosto in sordina, tra la malcelata diffidenza di addetti e no. Eppure sono bastate poche sedute di allenamento per rimuovere le diverse perplessità, anzitutto (se ce n'erano) quelle di Bruno Giorgi, allenatore tutto d'un pezzo e sicuramente alieno dai facili entusiasmi. A stupire l'allenatore non sono state peraltro le capacità di palleggio e le doti di prestigiatore che hanno mandato in visibilibio i palati più semplici. «No, non è quello che mi ha meravigliato», dice Giorgi. «Se uno arriva a vestire la maglia della nazionale brasiliana è scontato che sia in possesso di requisiti tecnici di prim'ordine. Mi ha fatto piacere, invece, che abbia subito messo in evidenza il suo entusiasmo per questa esperienza italiana e soprattutto la sua velocità di esecuzione e la capacità di movimento che lo portano a svariare su tutto il fronte offensivo, sempre nel vivo del gioco. Con Caniggia penso che possa fare davvero una bella coppia. Due elementi così veloci e ricchi di fantasia sono in grado di mettere in difficoltà qualsiasi difesa e sarà proprio questa l'arma offensiva dell'Atalanta: rapidità, imprevedibilità, concretezza».

cancellava dal calendario, come un collegiale, i giorni in meno che lo separavano dalla sua cassetta, Bianchezi, invece, afferma con noncuranza: «Credo proprio che fino al prossimo giugno in Brasile non ci tornerò più. Qui mi trovo perfettamente a mio agio», spiega. «Ho già imparato un po' d'italiano e il mio compagno di camera Carletto Parrone mi ha aiutato a inserirmi subito nel gruppo. Ora aspetto solo che arrivi Caniggia. Ci siamo incontrati a Santiago nel corso di Argentina-Brasile e sono certo che l'intesa nascerà spontanea. Della Coppa America preferisco non parlare. Troppo cose non andavano nella mia squadra». In attesa dunque che arrivi Caniggia, il quale se l'è presa come al solito abbastanza comoda e raggiungerà i compagni solo nei prossimi



Carlos Bianchezi ha promesso che non farà rimpiangere Evair

Il presidente del Cio, Samaranch: ridurre le discipline Se lo sport è olimpico resterà fuori dai Giochi

Il presidente del Comitato internazionale olimpico, Juan Antonio Samaranch, ha ribadito in una intervista che il programma dei Giochi, dopo Atlanta '96, va rivoluzionato. Non ha nominato, giocando d'astuzia, gli sport che dovrebbero uscire dal programma e quelli che dovrebbero entrare. Ma è stato molto chiaro nel concetto. Vogliamo giocare a indovinare gli esclusi e gli intoccabili?

REMO MUSUMECI

senza Giochi olimpici. Vogliamo azzardare, penetrando nel non tanto impenetrabile mutismo di Juan Antonio Samaranch, quali possono essere gli sport a rischio? Badate, è poco più di un gioco giocato con la speranza che nessuno se la prenda. Cominciamo con la pallanuoto, disciplina voluta dai tedeschi per i Giochi del '36 e poi profondamente modificata e rientrata quarant'anni dopo. Pensiamo che Juan Antonio non veda con molta simpatia il sollevamento pesi e la lotta greco-romana (non potrà che sopravvivere uno solo dei due stili di lotta). Penso che sia a rischio il pugilato, disciplina sportiva che ha seguito solo a livello professionistico. Potrebbero uscire alcune specialità del ciclismo, del tiro a segno e del tiro con l'arco. E certamente sparirà il dressage, specialità dell'equitazione il cui seguito è del tutto inesistente anche se è ricchissima miniera di medaglie per la Germania. La scherma non dovrebbe correre molti rischi ma dovrà diventare più leggibile. Il pentathlon moder-



Juan Antonio Samaranch

All'Avana, alla presenza di Fidel Castro, inaugurati gli XI Giochi Panamericani Presenti trentanove paesi. Trentadue specialità e la pelota basca fuori competizione

Usa e Cuba insieme a caccia d'oro

L'Avana, sede degli XI Giochi Panamericani. A 40 anni dal loro inizio, per l'edizione cubana si registra un record di partecipazione con la presenza di 39 paesi. Inaugurazione nel fiammante stadio Panamericano con la presenza di Fidel Castro. 1086 medaglie in palio per 32 specialità sportive. Il primo oro è per i cubani con il maratoneta Alberto Cuba dopo un testa a testa col brasiliano Jose Santana.

ALESSANDRA RICCIO

che verrà approvata ufficialmente nel 1996 alle Olimpiadi di Berlino. Ma la data del primo incontro previsto per il 1991 salta per il drammatico scoppio della Seconda guerra mondiale. Il progetto, che auspica un'iniziativa volta a favorire l'incontro fraterno di tutti i paesi del continente, vedrà la luce solo nel 1951, nella Buenos Aires di Peron, con la presenza di 19 paesi e di 2.513 atleti. Da allora i giochi si sono svolti in dieci città differenti, due volte negli Stati Uniti (a Chicago nel '59 e a Indianapolis nel '87), due volte in Messico (sempre nella capitale, nel '55 e nel '75), e una volta in altri paesi «ricchi» come il Canada, il Venezuela, la Colombia, il Brasile e Portorico. Molte volte i paesi designati hanno dovuto dichiarare «forliti» a causa delle difficili situazioni economiche o della instabilità politica del momento. Cuba, che vanta il secondo medagliere dei giochi, ha rischiato anch'essa di gettare la spugna Designata sede nel 1986, si è trovata nell'89 ad un passo dalla crisi: la difficile situazione economica creata all'im-

provviso dal crollo del Comunismo e dal rapido deterioramento delle relazioni con i tradizionali partner dell'area socialista europea, ha fatto temere che per l'isola delle Antille fosse pressoché impossibile mantenere l'impegno. Poi con una grande mobilitazione di massa si è riusciti a costruire le attrezzature necessarie. Il velodromo, il complesso di piscine, lo stadio, le sale polivalenti all'Avana ed a Santiago (anch'essa sede dei giochi) e il Villaggio Panamericano (capace di 1600 appartamenti, di un hotel e delle attrezzature per la medicina sportiva, sono diventati realtà in circa due anni di lavoro senza soste e una spesa di 100 milioni di pesos. E che lo sforzo valesse la pena lo dimostra la presenza, per la prima volta nella storia dei Giochi, delle 39 delegazioni (per un totale di 6.579 presenze) che hanno sfilato all'inaugurazione ufficiale insieme ai 686 atleti degli Stati Uniti, 711 di Antigua e Barbuda, con i 383 del Brasile, gli 8 di Grenada, con i 7 dell'isola Caïman, i 462 canadesi. I dati di presenza sor o di record oltre agli atleti, più di 1300 giornalisti sportivi stranieri affollano le installazioni a venire e le sale stampa per le loro cronache sulle 32 specialità che arricchiscono questa edizione dei Panamericani in cui figura anche la pelota basca ma solo come esibizione. Le catene televisive Abc e Cnn degli Stati Uniti, la televisione canadese e l'Organizzazione della Televisione Ibreamericana copriranno l'evento per tutto il continente e, attraverso l'Eurovisione, anche il pubblico europeo nel caso in cui venissero abbattuti nuovi record, cosa non improbabile anche se i tradizionali dominatori, gli Stati Uniti, non portano in campo i loro migliori atleti che hanno preferito partecipare a tornei e competizioni di più alto prestigio economico piuttosto che integrare la squadra del loro paese in questi giochi di amicizia. Cuba da parte sua è decisa a difendere il suo secondo posto nel medagliere e sa di avere le carte in regola soprattutto in giochi di squadra come il baseball e la pallanuoto, ma anche nella scherma, nel judo, nella lotta greco-romana, nella pallanuoto, nella ginnastica artistica e nell'atletica

Atletica leggera A Montecarlo per la 4x100 di Lewis tempo mondiale

La staffetta 4x100 del Santa Monica Track Club composta da Mike Marsh, Leroy Burwell, Floyd Heard e Carl Lewis (nella foto) ha eguagliato a Montecarlo, con 37"73, il primato del Mondo della Francia ottenuto il 1 settembre della scorsa stagione a Spalato nella finale dei Campionati europei. Il meeting di Montecarlo ha offerto grandi risultati: 53"79 dell'inglese Sally Gunnell e 47"87 dello zambiano Sam Matele sui 400 ostacoli, 2'04 nell'alto di Heike Henkel, 21"99 di Marlene Ottey e 20"05 di Michael Johnson sui 200, 86"34 del britannico Mike Hill nel giavellotto, 3'32"04 dell'algerino Nourredine Morceli sui 1500, 44"64 di Danny Everett sui 400.

Maradona gioca per beneficenza Stadio pieno a Buenos Aires

nello stadio Ferrocarril di Buenos Aires per la partita di beneficenza tra attori ed ex calciatori. L'ex Pbe che giocava con gli attori ha segnato 3 gol tra l'entusiasmo del pubblico.

Deferito Albano del Catanzaro Avrebbe offeso Matarrese e Abate

perché alla guida del calcio non ci fosse un politico. Ora ne abbiamo due. Uno sulla peggior Matarrese, e un altro alla Lega. Abate, subentrato a Anicetotti. Due che possono fare quello che vogliono, maltrattare la gente, una città, una regione e la cittadinanza.

La Samp stravince in Inghilterra Poker di Buso Viali ko

La Sampdoria ha vinto alla grande (6-1) la partita d'esordio del torneo di Londra: nello stadio di Highbury ha superato il West Ham con 4 gol di Buso, 1 di Cerezo e 1 di Lombardo. Assente Mancini, all'ultimo momento non è sceso in campo nemmeno Viali che ha lamentato uno straripamento muscolare. Altri risultati: Fiorentina-Taranto 0-1 (Dignazio); Juventus-Trento 2-0 (Schillaci, Reuter); Foggia-Campo Tures 1-0 (Rambaudi 5 gol); Bologna-Setola 2-0 (espulso Maitredi per intemperanze); Inter-Udinese 3-2 (Balbo 2, Klinsmann, Ferr, Rocco).

Pescosolido in semifinale a Los Angeles «vede» Sampras

Stefano Pescosolido ha ottenuto il miglior risultato della carriera, raggiungendo per la prima volta le semifinali di un torneo ATP. È successo ieri a Los Angeles (225.000 dollari di premi), grazie alla vittoria che il ventiduenne di Sorra, del Tennis club Parioli di Roma, ha conquistato sulle statunitense Scott Davis, in 4 set, con il punteggio di 7-6 (7-5) 6-3. In semifinale l'azzurro allenato da Tonino Zugarelli, affronta lo statunitense Pete Sampras.

Pallanuoto Alla RN Savona la prima sfida del play-off

La Rari Nantes Savona ha vinto a Chieti la prima delle tre sfide previste per l'assegnazione del titolo di Campione d'Italia 1991. Col Girolario che gioca nella città abruzzese non avendo impianti nella sua città, Pescara, il Savona di Estabro e Ferretti, 4 reti ciascuno (miglior marcatore della serata l'ungherese del Girolario, Meszaros 5 gol), ha ipotecato il successo finale. Martedì 6 è infatti previsto il ritorno a Savona, l'eventuale della semifinale a Savona 1-8. Risultato: Savona batte Girolario 17-14, parziali 3-3, 3-1, 6-5, 5-5.

ENRICO CONTI

- LO SPORT IN TV**
- Raiuno.** 23.15 La domenica sportiva e, da Montefiascone, Baseball, Italia-Urss Europei.
 - RaiDue.** 16. Motociclismo, da Misano Gp San Marino Superbike; 20 Domenica sport.
 - RaiTre.** 13 Motociclismo: Gp San Marino Superbike; 15 Tennis da San Marino, finale torneo ATP; 18.35 Domenica gol.
 - Tmc.** 12.15 Motociclismo: Mondiale Superbike da San Marino; 15.15 Beach volley da Caltocia, finale World series.
 - Tele + 2.** 12.30 Motociclismo, da Donington Gp di Gran Bretagna classe 125; 14.15 idem classi 250 e 500; 17.15 idem; 18.30 Coppa base; 20.30 Pallanuoto, Maxicono Parma-Cska Mosca di Campo Campioni (replica); 22.30 Eurogol!